

Consiglio Grande e Generale, sessione 15-16-17-18-19-22-23 dicembre 2025**Giovedì 18 dicembre 2025, sera**

Si avvicina ormai all'approvazione il Progetto di legge "Bilanci di Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2026 e Bilanci Pluriennali 2026/2028".

Nella serata di giovedì 18 dicembre il Consiglio Grande e Generale torna a riunirsi per esaminare l'articolato del Bilancio di previsione dello Stato 2026. Dopo il braccio di ferro delle ultime notti e dopo il confronto della mattinata odierna, è stata infine raggiunta un'intesa tra maggioranza e opposizione per rendere più fluidi i lavori e arrivare così all'approvazione della finanziaria. I partiti di opposizione di fatto hanno accettato di ridurre drasticamente il numero degli emendamenti (ne erano stati presentati 151), in cambio dell'accoglimento di alcune proposte ritenute qualificanti.

Nel suo intervento Nicola Renzi (Repubblica Futura) ricostruisce il percorso che porta, dopo un iniziale "muro contro muro" durato due notti, a un accordo costruito attraverso un confronto serrato con maggioranza e opposizioni. Richiama l'articolo già approvato sulla modifica della legge sviluppo per introdurre la figura degli imprenditori under 40, con l'obiettivo di attrarre giovani e contrastare l'invecchiamento demografico. Tra le proposte qualificanti cita l'emendamento per il dimezzamento della retta dei centri estivi e l'estensione del servizio fino alla settimana precedente l'inizio della scuola, oltre alla previsione dell'obbligo di comunicazione ai dipendenti dei contributi non versati. Evidenzia poi il deposito di un testo di legge per l'abolizione della ripresione dal codice, in particolare in materia di sanzioni per molestie sessuali, e di un ordine del giorno sulla riprogettazione del centro storico, con nuove risalite, spazi per la cittadinanza e uno studio di fattibilità per una struttura polifunzionale con parcheggi e aree congressuali. Renzi sottolinea che "la battaglia è stata nostra, ma il risultato è condiviso" e, riconoscendo il cambio di clima e il dialogo con la maggioranza, annuncia il ritiro formale di 66 emendamenti.

Emanuele Santi (Rete) prende atto dell'accordo raggiunto, sottolineando come maggioranza e opposizione individuino un punto di equilibrio fondato sul buon senso, evitando che la legge di bilancio resti priva di contributi dell'opposizione. Spiega che, pur trattandosi di un intervento tecnico, era essenziale inserire elementi riconducibili alla visione delle minoranze. Per Rete viene accolto l'emendamento che prevede l'adeguamento automatico annuale degli assegni familiari all'inflazione, come risposta al fatto che l'aumento dei prezzi ha colpito soprattutto i lavoratori dipendenti, rappresentando "un segnale importante". Viene inoltre approvato l'aumento di 50.000 euro dei contributi per i giovani universitari destinati alla ricerca anche dopo la laurea. Santi richiama anche l'inserimento di un capitolo di spesa di 50.000 euro per una banca dati a supporto delle attività investigative di polizia e tribunale e l'accoglimento dell'emendamento sulla trasparenza dei contributi non versati. Valuta positivamente il progetto di legge per l'abolizione della ripresione e l'impegno a discutere, nel 2026, altri progetti dell'opposizione, annunciando infine il ritiro degli ulteriori emendamenti presentati.

Fabio Righi (Domani-Motus Liberi) si colloca nel solco degli interventi precedenti, confermando che l'accordo raggiunto consente di chiudere la manovra di bilancio, pur rilevando che il metodo avrebbe potuto essere diverso e più efficace. Spiega che gli emendamenti della sua forza politica, oltre a quelli condivisi con le altre opposizioni sulla ripresione e sull'ordine del giorno dedicato al centro storico, sono concentrati su un pacchetto di misure a sostegno delle giovani famiglie e delle giovani coppie. Tra le proposte accolte rientra l'esenzione dall'imposta di registro per i contratti di locazione

askanews S.p.A.

Agenzia di stampa

Sede Legale: Via Prenestina, 685 - 00155 Roma Italia
direzione@askanews.it

stipulati da giovani coppie per tutto il 2026 e per il primo triennio, come risposta alle difficoltà abitative dell'attuale contesto economico. Viene inoltre estesa la possibilità di accedere ai benefici "prima casa" anche ai nuclei familiari che si ricompongono dopo una separazione, consentendo a chi è rimasto privo di immobile di riaccedere alle agevolazioni per la nuova famiglia, intervento che Righi definisce correttivo di una "stortura" normativa. Un ulteriore emendamento introduce l'esenzione dall'imposta di voltura per gli atti di acquisto delle giovani coppie e dei soggetti under 40, rafforzando il sostegno all'accesso alla casa. Alla luce dell'intesa raggiunta, annuncia infine il ritiro degli altri emendamenti presentati da Motus.

I lavori proseguono con l'approvazione - come da accordi - degli emendamenti presentati dalle opposizioni e degli articoli che compongono il Bilancio, dal 5 al 17. Una breve parentesi di riflessione viene aperta, dalle opposizioni, in merito al bilancio dell'ISS.

Alle 01.00 la seduta viene sospesa. Si riprenderà in mattinata alle 9.00 con le dichiarazioni di voto e la votazione del Bilancio.

Comma 9 - Provvedimenti in esecuzione della Legge 18 febbraio 1998 n.30 "Norme Generali sull'Ordinamento Contabile dello Stato":

a) Progetto di legge "Rendiconto Generale dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2024" (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio) (II lettura) b) Progetto di legge "Bilanci di Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2026 e Bilanci Pluriennali 2026/2028" (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio) (II lettura)

Progetto di legge "Bilanci di Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2026 e Bilanci Pluriennali 2026/2028"

Art. 5 - (Definizione agevolata dei crediti scaduti in Esattoria)

Approvato con 35 voti favorevoli e 3 contrari

Nicola Renzi (RF): Dopo il confronto iniziale e il muro contro muro che ci ha visti impegnati per due notti quasi intere, siamo arrivati a un accordo, lavorando tutta la notte e questa mattina per finalizzarlo. Io spiegherò la parte che riguarda Repubblica Futura, mentre le altre forze di opposizione e la maggioranza diranno la loro. Per quanto ci riguarda, abbiamo definito un pacchetto di emendamenti, un ordine del giorno e un testo di legge, già depositati e distribuiti in Aula. Il primo punto è l'articolo approvato ieri sera sulla modifica della legge sviluppo per introdurre la fattispecie degli imprenditori under 40, con l'obiettivo di attrarre giovani e contrastare l'invecchiamento della popolazione. Segue l'emendamento sul dimezzamento della retta dei centri estivi e sull'ampliamento del servizio fino alla settimana precedente l'inizio della scuola. Un altro articolo qualificante riguarda la comunicazione ai dipendenti dei contributi non pagati. Abbiamo poi depositato il testo di legge per l'abolizione della riprensione dal codice e, nello specifico, per quanto riguarda la misura sanzionatoria in materia di molestie sessuali. È stato inoltre depositato un ordine del giorno sulla riprogettazione sistematica del centro storico, con le risalite da via Gino Giacomini al P6 e P7 e la loro trasformazione in aree per la cittadinanza. Si prevede anche lo studio di fattibilità di una struttura polifunzionale con parcheggi e spazi per convegni a servizio delle attività turistiche. Abbiamo ottenuto qualcosa per tutti i sammarinesi: la battaglia è stata nostra, ma il risultato è condiviso. Il clima di muro contro muro iniziale, dopo due giorni di confronto intenso, è venuto meno. Ringraziamo la maggioranza per aver lavorato a creare un clima diverso, premiando il dialogo rispetto alla divisione. Alla luce di questo,

Eccellenza, ritiriamo 66 emendamenti più i due sulla ripresione, considerando bocciati quelli già analizzati. Tutti gli emendamenti successivi depositati da Repubblica Futura vengono quindi formalmente ritirati”.

Emanuele Santi (Rete): Non ripeterò quanto detto dal consigliere Renzi: è stato trovato un accordo e credo che maggioranza e opposizione, in queste giornate, abbiano individuato un punto di equilibrio basato sul buon senso. Non poteva essere accettabile che in questa legge di bilancio non ci fosse nulla riconducibile alle opposizioni. È vero, si voleva fare un intervento tecnico, ma era importante portare almeno una parte della nostra visione all'interno di questo provvedimento. Per quanto riguarda Rete, tra gli articoli inseriti nel pacchetto che verrà discusso e approvato, vi è l'adeguamento annuale degli assegni familiari all'inflazione. In presenza di aumenti inflattivi, gli assegni familiari saranno quindi aggiornati automaticamente. Sappiamo che l'inflazione ha colpito duramente soprattutto le retribuzioni dei lavoratori dipendenti e questo rappresenta un segnale importante. Un secondo emendamento accolto riguarda l'aumento di 50.000 euro del contributo per i giovani universitari destinato alla ricerca anche nel periodo successivo alla laurea. Riteniamo questo capitolo di spesa fondamentale per incentivare i nostri studenti a restare e fare ricerca nelle nostre università. È stato inoltre inserito un capitolo di spesa di 50.000 euro per l'abbonamento a una banca dati a supporto delle attività investigative di polizia e tribunale. Accogliamo favorevolmente anche il progetto di legge depositato per l'abolizione della ripresione, parte integrante dell'accordo raggiunto. C'è l'impegno, da parte dei presidenti delle commissioni, a convocarle nei primi mesi del 2026 per discutere i progetti di legge depositati dall'opposizione. Tra questi vi sono la revoca delle riserve fiscali, il bilancio partecipativo e la mobilità condivisa. È stato accolto anche l'emendamento sulla trasparenza dei contributi non versati, tema molto sentito dai cittadini. Alla luce di questo punto di caduta, ritiro gli ulteriori emendamenti presentati.

Fabio Righi (D-ML): Mi inserisco in scia agli interventi dei colleghi: è già stato spiegato all'Aula che è stato trovato un accordo che consente di chiudere questa manovra di bilancio. Da parte nostra farò una spiegazione veloce degli emendamenti accolti e di quelli che, di conseguenza, devono intendersi ritirati. C'è soddisfazione per essere arrivati alla definizione di un provvedimento importante come la finanziaria, anche se il metodo avrebbe potuto essere diverso e forse più proficuo. Detto questo, gli emendamenti depositati dalla mia forza politica, oltre a quelli condivisi con le altre opposizioni sulla ripresione e sull'ordine del giorno per il centro storico, riguardano un pacchetto di sostegno alle giovani famiglie e alle giovani coppie. Si tratta di interventi pensati per chi oggi fatica ad affrontare questo momento storico complesso. Un primo emendamento prevede l'esenzione dall'imposta di registro per i contratti di locazione sottoscritti da giovani coppie per tutto il 2026 e per il primo triennio. È stata inoltre estesa la possibilità di accedere ai benefici prima casa anche a nuclei familiari che si ricompongono dopo una separazione. In particolare, a chi, a seguito della crisi del precedente nucleo, risulta privo di immobile viene consentito di riaccedere ai benefici per la nuova famiglia. Riteniamo che questo intervento corregga una stortura esistente. L'ultimo emendamento riguarda l'esenzione dall'imposta di voltura per gli atti di acquisto delle giovani coppie e dei soggetti under 40. Si tratta di una misura di ulteriore sostegno all'accesso alla casa. Detto questo, procederò ora a elencare gli emendamenti presentati da Motus che vengono ritirati.

Emendamento aggiuntivo di un articolo 5-bis proposto da Repubblica Futura

Maria Katia Savoretti (RF): Do lettura dell'emendamento: dal 1° gennaio 2026 al 31 gennaio 2029 le rette dei centri estivi pubblici sono dimezzate. Per quanto riguarda i centri estivi pubblici, il Congresso di Stato è impegnato, a decorrere dall'estate 2026, a garantire l'apertura dal termine dell'anno scolastico fino all'inizio del successivo anno scolastico, ferma restando una settimana di interruzione. Siamo molto soddisfatti dell'accoglimento di questo emendamento, che faceva parte del pacchetto famiglia e natalità ed era per noi particolarmente importante. Il contenuto è chiaro e

risponde alla necessità, più volte ribadita in Aula, di contrastare la denatalità e sostenere famiglie e giovani coppie. Questo emendamento rappresenta un punto di partenza, consapevoli che non risolve da solo tutti i problemi. Sono ancora molti gli interventi necessari, ma si tratta di un segnale positivo da parte di tutta l'Aula. È un passo piccolo, ma significativo, perché unisce un aiuto economico concreto al sostegno organizzativo alle famiglie. Il dimezzamento delle rette costituisce un supporto diretto sul piano economico. L'estensione del periodo di apertura dei centri estivi risponde invece alle difficoltà delle famiglie quando le scuole sono chiuse. Spesso i genitori non hanno alternative, non sempre possono usufruire delle ferie o contare su altri aiuti. La chiusura dei centri estivi crea quindi problemi organizzativi rilevanti. Riducendo il periodo di chiusura, si va incontro alle esigenze di chi finora ha avuto maggiori difficoltà. Ribadisco che si tratta di un primo passo e auspico che il progetto di legge su cui la Segreteria sta lavorando arrivi presto in Aula. Ringrazio infine per l'accoglimento dell'emendamento e per il segnale condiviso a sostegno delle giovani coppie.

Giulia Muratori (Libera): Intervengo semplicemente perché, come Libera, ma anche come maggioranza, sosteniamo assolutamente questo principio. È un lavoro che tra l'altro abbiamo già avviato e discusso in Commissione I, dove il Segretario Lonfernini si era reso disponibile a valutarlo. Già negli scorsi centri estivi c'erano stati comunque dei primi segnali in questa direzione. È chiaro che questo rappresenta un passo in più, più concreto, che dà una risposta. È per questo motivo che, come maggioranza, abbiamo subito deciso di trovare un accordo con l'opposizione per portarlo all'approvazione. È evidente che chi ha figli, soprattutto chi lavora e non ha i nonni a disposizione o altre forme di supporto, deve affidarsi ai centri estivi. In questo modo si viene incontro alle famiglie dal punto di vista economico. Ma soprattutto dal punto di vista del tempo, che è un aspetto fondamentale. Il secondo comma è forse ancora più importante del primo. C'è sempre una difficoltà per le famiglie alla fine dell'anno scolastico. Così come all'inizio di settembre, nel gestire i bambini e il lavoro. Questo è quindi un primo passo. C'è ancora tanto da fare, ma come maggioranza si sta lavorando in tal senso. Ne abbiamo parlato anche in Commissione con il Segretario Lonfernini, quindi ben venga questo emendamento.

Nicola Renzi (RF): Noi avevamo provato, e faccio una piccola precisazione, insieme al gruppo Rete, già da più di un anno, a dare questo segnale, questo "shock" su un tema che ritenevamo centrale. Qualcuno potrà dire che si tratta di un intervento che non guarda al reddito e non tiene conto di altri parametri. Tuttavia, questo è un emendamento che abbiamo voluto portare in votazione proprio perché il ricorso ai centri estivi è una scelta della famiglia, non è un obbligo. Le famiglie più abbienti possono fare altre scelte, mentre quelle che hanno necessità di rivolgersi ai centri estivi pubblici, che tra l'altro rappresentano un servizio di alto livello, come va riconosciuto, e che si avvalgono della professionalità delle persone che vi lavorano, non possono sostenere rette troppo elevate. Un altro punto sul quale avevamo insistito da oltre un anno riguardava il periodo di erogazione del servizio, che copre l'intervallo tra la fine dell'anno scolastico e l'inizio di quello successivo. Spesso le interruzioni del servizio, i cosiddetti periodi di vacanza, rappresentavano un problema concreto per le famiglie, in particolare per quelle in cui entrambi i genitori lavorano. Riteniamo quindi che questo sia un risultato importante. Ora spetterà al Governo organizzare al meglio l'attuazione di questa misura. Ringraziamo la disponibilità dimostrata e la sensibilità che è maturata in Aula, perché crediamo che questo intervento rappresenti un passo concreto a sostegno delle famiglie.

Silvia Cecchetti (PSD): Anche il gruppo del PSD esprime soddisfazione per il raggiungimento dell'accordo rispetto a questo articolo. Credo che, seppur in parte, dia una risposta concreta alle esigenze delle famiglie. È noto il disagio che nasceva per le famiglie nei periodi che andavano dalla chiusura delle scuole all'inizio dei centri estivi. In quel lasso di tempo, seppur breve, le famiglie rimanevano completamente scoperte. Si tratta di una fase dell'anno spesso delicata per i genitori che lavorano. Alla luce dell'impegno che quest'Aula deve assumersi nel sostegno alle famiglie, questo intervento va nella direzione giusta. È vero che non si tratta di una misura enorme, ma può contribuire

a fare la differenza. Credo che la popolazione e le famiglie ne avessero realmente la necessità. Siamo soddisfatti anche per la riduzione delle rette dei centri estivi. Anche questo va nell'ottica di andare sempre più incontro alle famiglie. Soprattutto in un momento in cui è necessario sostenere e incentivare al massimo i nuclei familiari. Ci auguriamo che questo intervento sia solo l'inizio di un pacchetto più ampio di misure a sostegno della famiglia. Per questi motivi il gruppo del PSD esprime soddisfazione e voterà favorevolmente l'emendamento.

Marinella Loredana Chiaruzzi (PDGS): Anche da parte della Democrazia Cristiana esprimiamo soddisfazione per questo risultato. Nonostante l'intento iniziale di portare una legge di bilancio molto tecnica e asciutta nei numeri, gli stimoli arrivati dagli emendamenti dell'opposizione hanno favorito una riflessione anche su altri temi. Non solo quindi numeri, spending review e progetti economici del bilancio. Tra i vari emendamenti discussi e condivisi nel dibattito, quello sui centri estivi va in linea con un lavoro che il Segretario alla Pubblica Istruzione aveva già iniziato ad approfondire. Sia nel corso di quest'anno, in alcuni momenti del dibattito sulle modifiche della scuola, sia in Commissione Pubblica Istruzione. Il tema è quello della copertura del periodo in cui la scuola si interrompe. E quindi della gestione del tempo estivo per aiutare le famiglie. Abbiamo quindi colto l'occasione, insieme a tutta la maggioranza, di sostenere e accettare questo emendamento. Anche all'interno di una legge di bilancio impostata in modo molto tecnico.

Maria Luisa Berti (AR): Anche in rappresentanza di Alleanza Riformista intervengo, precisando che da parte della maggioranza vi è stata una scrupolosa osservanza del modus operandi di questa legge di bilancio, che prevedeva di non presentare emendamenti. Tutti i consiglieri di maggioranza hanno infatti rispettato questa modalità operativa in Aula. Il tema dei centri estivi pubblici è stato però più volte portato all'attenzione dell'Aula consiliare. Obiettivamente questa maggioranza ha colto la palla al balzo, condividendo il contenuto dell'emendamento presentato dall'opposizione, in particolare da una forza politica. Per questo ci sentiamo di condividerlo pienamente e di votarlo favorevolmente. È un intervento che tutti avvertiamo come utile per aiutare le famiglie. Non solo sotto il profilo economico, pur comportando un ulteriore costo a carico dello Stato. Ma anche sotto il profilo temporale, nella gestione dei figli durante il periodo estivo. Parliamo spesso di sostegno alla famiglia e ai genitori, e questo è oggettivamente un intervento che va in quella direzione. Per questi motivi lo condividiamo e ne apprezziamo il valore.

Michela Pelliccioni (indipendente): Voterò a favore di questo emendamento, anche per evidenziare che la sede di bilancio è una sede in cui si possono apportare, con piccole norme, cambiamenti importanti. Credo che questo articolo avrà effetti immediati e avrà effetti positivi su tante famiglie sammarinesi che in questo momento si trovano in difficoltà. Difficoltà legate chiaramente all'aumento del caro vita, ma anche alla necessità di coniugare l'attività lavorativa con la gestione familiare, in particolare l'accudimento dei figli. È un primo passo di uno Stato che ha a cuore i propri cittadini, ma soprattutto che guarda in prospettiva al problema legato alla denatalità. Questo è un primo passo importante che quest'Aula ha fatto, e che è stato portato avanti da tutta l'Aula.

Giovanna Cecchetti (indipendente): Molto brevemente intervengo per dichiarare il mio voto favorevole a questo emendamento. Prima che l'ICEE entri pienamente a regime, come maggioranza abbiamo colto l'opportunità di accogliere questo emendamento. Un emendamento che nell'immediato va a dare, diciamo così, a pioggia, questo contributo, questo dimezzamento delle rette dei centri estivi. Successivamente, ovviamente, dovrà essere calibrato insieme all'ICEE. Per questi motivi ribadisco il mio voto favorevole.

L'emendamento è approvato all'unanimità con 47 voti favorevoli

Emendamento aggiuntivo di un articolo 5-ter proposto da Repubblica Futura

Sara Conti (RF): “Comunicazione dei contributi non pagati. A decorrere dal primo ottobre 2026 l’Istituto per la Sicurezza Sociale è tenuto ad effettuare una comunicazione ai lavoratori subordinati in tutti i casi in cui, per tre mensilità, anche non consecutive, le imprese non ottemperino per intero al pagamento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro o del lavoratore, sia in relazione a quanto dovuto per il primo pilastro previdenziale, sia a quanto dovuto per Fondiss”. Esprimiamo grande soddisfazione per il fatto che questo emendamento sia stato accettato. È già dall’anno scorso che avevamo iniziato a proporlo e crediamo che sia un diritto sacrosanto dei lavoratori ricevere una comunicazione qualora i contributi previdenziali non vengano versati per più di tre mesi. Abbiamo individuato questo periodo perché riteniamo evidente che il versamento dei contributi previdenziali sia un diritto fondamentale, ed è altrettanto importante che, qualora il datore di lavoro non ottemperi a questo obbligo, il lavoratore ne venga a conoscenza per poter eventualmente prendere provvedimenti o chiarire le ragioni di quanto sta avvenendo. Siamo quindi molto soddisfatti che questo emendamento venga finalmente approvato. Ci è stato riferito che potrebbero esserci alcune difficoltà di natura tecnica nel renderlo effettivamente operativo, ma riteniamo senz’altro positivo il fatto che tutta l’Aula sia unanimemente concorde nel superare eventuali criticità puramente tecniche per raggiungere il risultato finale. Ribadisco dunque, con grande soddisfazione, che questo è il nostro emendamento ed è tra quelli concordati insieme alla maggioranza.

Emanuele Santi (Rete): Anche noi accogliamo favorevolmente l’approvazione di questo articolo perché, come gruppo Rete, già nella legge sviluppo avevamo presentato un emendamento di questo tenore e un anno fa eravamo usciti da quest’Aula con un impegno. Di fatto, però, in un anno non è stato fatto nulla, mentre oggi diamo concretezza a quella volontà, ovvero consentire al lavoratore dipendente di verificare se la propria azienda paga o meno i contributi. È stato individuato anche un tempo congruo, dal primo ottobre 2026, quindi se ci sono problemi tecnici, in dieci mesi possono essere ampiamente bypassati e superati. Dare la possibilità al lavoratore dipendente di vedere se la propria azienda versa o meno i contributi credo sia un atto dovuto, soprattutto alla luce degli ultimi episodi di cronaca degli ultimi anni, che hanno visto pseudo-imprenditori lasciare buchi di centinaia di miliardi di euro e contributi non pagati anche per quattro o cinque anni. Oltre al danno alle casse dello Stato, un dipendente ha il diritto di conoscere la propria posizione contributiva, anche perché una serie di contributi non versati può essere un indicatore del fatto che l’azienda non stia andando bene e può consentire al lavoratore di guardarsi attorno ed evitare criticità che poi si aggravano. Siamo quindi veramente contenti che venga approvato questo emendamento. Dal primo ottobre tutti i dipendenti potranno verificare, sia sul primo pilastro sia su Fondiss, se la propria azienda paga o meno i contributi. Forse si poteva fare già un anno fa, quando il caso era più fresco, ma non è mai troppo tardi. Oggi prendiamo atto di questo articolo e mi auguro che venga applicato e che trovi applicazione anche prima del primo ottobre, perché nella pratica credo non sia difficilissimo superare eventuali problemi tecnici di applicabilità. Ben venga quindi questo articolo e ben venga la trasparenza sui contributi non pagati.

Fabio Righi (D-ML): Ovviamente supporteremo l’emendamento. È una proposta portata dai colleghi di Repubblica Futura, ma è un tema sul quale avevamo già posto attenzione e accentato. Si rafforza in modo molto semplice l’esercizio di indirizzo. È quasi incredibile che si debba arrivare a una normativa per ottenere questo risultato, ma riteniamo che si tratti comunque di un ulteriore passo in avanti. Il fatto di non dover chiedere ogni volta, come lavoratore, ma di avere un sistema nel quale poter controllare direttamente consente di agire tempestivamente nel momento in cui emerge un alert, evitando così l’accumulo di contributi non pagati e il rischio di accorgersi solo a distanza di tempo di situazioni distorsive. È quindi anche un monito verso un corretto modo di lavorare. Per queste ragioni sosterremo l’emendamento.

Antonella Mularoni (RF): Desidero evidenziare la mia soddisfazione per l’approvazione, da parte di tutta l’Aula, sia dell’articolo dell’emendamento appena approvato sia di questo ulteriore articolo, sul

quale nei mesi passati abbiamo condotto una battaglia particolarmente intensa. Sembrava quasi impossibile arrivare a questo risultato, e ci auguriamo quindi che anche questo obiettivo possa essere raggiunto a breve.

Silvia Cecchetti (PSD): Anche noi, come gruppo del PSD, esprimiamo soddisfazione e parere favorevole rispetto a questo emendamento. Riteniamo che il diritto di essere informati in merito al mancato pagamento dei propri contributi sia un diritto fondamentale. È quindi importante riuscire quanto prima a introdurre questa possibilità, anche perché si tratta semplicemente di una modifica al sistema informatico che consenta ai lavoratori di conoscere la situazione di eventuale mancato pagamento dei contributi, così come oggi possono già accedere a numerose informazioni legate al sistema contributivo.

Matteo Zeppa (Rete): E' un emendamento assolutamente giusto. Bene ha fatto Repubblica Futura a proporlo. Ricordo, e antipro già, che per la terza volta deporrò anche un'interpellanza di aggiornamento dei dati, perché sono ormai due legislature che presentiamo al Segretario di Stato competente interpellanze sui contributi non versati e, nell'ultimo report del Segretario Canti, era emerso che ci sono circa 17 milioni di euro di contributi non versati. Questo emendamento interviene proprio sulla tempestività immediata. Sappiamo benissimo, perché non siamo nati ieri e conosciamo la situazione, che ci sono stati enormi buchi lasciati da datori di lavoro nei confronti dei lavoratori. Mi viene anche da sorridere quando si parla di alert e di difficoltà tecniche: ricordo a tutti che usufruiamo quotidianamente dei servizi dell'ISS e dell'ospedale e che, quando abbiamo una visita, riceviamo un SMS di avviso due giorni prima. Quindi, rispetto a presunti ostacoli informatici o motivazioni ostative, francamente viene da dire: per piacere. Le cose si fanno soprattutto nei confronti di chi non ha strumenti o semplicemente si fida del proprio datore di lavoro e poi scopre, a distanza di anni, i danni che il datore di lavoro ha lasciato a lui e ai colleghi. Credo che su questo tema ci si debba fare seriamente carico della situazione. Ribadisco che questo emendamento interviene nell'immediato, ma la parte più rilevante resta quella di andare, caro Segretario di Stato per le Finanze, ad attuare le norme che già esistono per recuperare queste somme e fare in modo che non ci siano più 17 milioni di euro di contributi non versati. Voteremo assolutamente a favore di questo emendamento, ma smettiamola di dire che ogni volta che qualcuno propone qualcosa non esistono i sistemi tecnici. I sistemi tecnici ci sono, l'informatica c'è, basta non usarla come elemento ostativo. Torniamo quindi con i piedi per terra. L'emendamento è un ottimo emendamento, ma bisogna guardare anche oltre l>alert ai lavoratori e mettere realmente in sicurezza il sistema, contro chi utilizza i lavoratori e il sistema previdenziale contributivo sammarinese solo per i propri comodi.

Michela Pelliccioni (Indipendente): Intervengo su questo emendamento per dichiarare chiaramente il mio voto favorevole a una proposta che ritengo molto interessante e che consente finalmente agli aventi diritto, cioè ai lavoratori, di sapere nel breve, non dico immediatamente ma almeno in tempi congrui, quando un loro diritto fondamentale, quello relativo ai contributi, viene violato. Questo emendamento è importante non solo perché apre alla possibilità di un'informativa sacrosanta nei confronti dei lavoratori rispetto al comportamento del datore di lavoro, ma anche perché, a mio avviso, introduce un deterrente significativo. Credo infatti che un datore di lavoro ci pensi molto bene prima di venire meno a obblighi fondamentali che potrebbero comportare l'avvio di azioni nei suoi confronti, considerando che i creditori sono anche i lavoratori, i quali avrebbero termini molto più brevi per verificare eventuali inadempimenti e per avviare le azioni conseguenti. Chi eventualmente agisce in mala fede, pensando di poter prendere tempo sulla pelle dei lavoratori, probabilmente da domani ci penserà una volta in più. Per quanto riguarda le eccezioni legate alla messa in campo pratica della misura, quindi alla possibilità di inviare queste informative e di creare le procedure necessarie, vale un principio semplice: volere è potere. Non credo che si tratti di un risultato impossibile, anche perché, se dobbiamo farci trovare pronti rispetto a traguardi che comportano oneri ben più complessi sul piano digitale, possiamo certamente partire da questa base. Questo

emendamento rappresenta un buon banco di prova per l'avvio di diritti legati al mondo del lavoro che devono essere attuati nei tempi attuali. Ci siamo arrivati forse tardi, ma meglio tardi che mai. Questo deve essere il primo passo di una serie di procedure che dovranno essere messe in campo per tutelare sempre di più i lavoratori.

Nicola Renzi (RF): Troppe volte in questo Paese abbiamo assistito ai cosiddetti scandali dei “furbetti”: di volta in volta sono stati quelli della monobase, quelli di altre imposte, quelli dei contributi, quelli dei conti in sospeso. Qui si affronta una fattispecie specifica, quella dei contributi dei lavoratori, che è forse una delle forme di comportamento distorto meno accettabili, perché incide direttamente sugli interessi di chi lavora e spesso non si accorge di non vedersi riconosciuti i contributi, ritrovandosi poi con un pugno di mosche in mano e con pendenze anche rilevanti. È vero che in alcuni casi esistono contributi figurativi ed è vero che esistono diverse misure di tutela, ma ciò che vogliamo introdurre è semplicemente un servizio in più per i cittadini e soprattutto per i cittadini lavoratori: la possibilità di ricevere un alert che li avvisi quando, per tre mesi anche non consecutivi, i loro contributi non sono stati versati. Qualcuno potrà dire che ci sono costi per l'amministrazione, qualcuno potrà dire che è più o meno facile da realizzare. Noi abbiamo detto che l'importante è che passi il principio. Servono dieci mesi per metterlo in campo? Servono sei mesi, cinque mesi? Va bene, prendiamone anche dieci. Ma vogliamo che questo strumento entri nel nostro ordinamento, perché è un servizio alla popolazione, alla cittadinanza e soprattutto a quella cittadinanza che lavora e che ha il diritto di avere quante più tutele possibili, compresa quella di essere informata in presenza di comportamenti distorsivi da parte del datore di lavoro.

Gaetano Troina (D-ML): Condividiamo quanto già detto dai colleghi in merito alle possibilità tecnologiche di raggiungere questo risultato, perché dal nostro punto di vista oggi esistono tutti gli strumenti necessari, considerata l'evoluzione tecnologica alla quale stiamo assistendo. È stato ricordato l'esempio dell'SMS che tutti riceviamo prima di una visita medica, ma esistono anche soluzioni più moderne ed efficaci. Al di là del fatto che il lavoratore dipendente è comunque tutelato dallo Stato in caso di mancati versamenti da parte del datore di lavoro, il mancato pagamento dei contributi rappresenta un chiaro segnale delle difficoltà che l'azienda sta attraversando. Questo strumento, oltre a costituire un deterrente per il datore di lavoro, consente al dipendente di tutelarsi, perché nel momento in cui viene a conoscenza di tali inadempienze ha la possibilità di muoversi per tempo e valutare soluzioni alternative per il proprio futuro. In questo modo il lavoratore può agire tempestivamente, evitando di trovarsi improvvisamente senza tutele e, in alcuni casi, di diventare a carico dello Stato qualora l'azienda non riuscisse a far fronte alle proprie difficoltà e dovesse chiudere o entrare in concorso. Si tratta quindi di uno strumento ulteriore a disposizione del lavoratore per tutelare sé stesso, il proprio futuro e, spesso, anche la propria famiglia in momenti già di forte difficoltà. Per queste ragioni sosterremo l'emendamento.

L'emendamento è approvato all'unanimità con 45 voti favorevoli

Emendamento aggiuntivo di un articolo 5-quater proposto da Rete

Emanuele Santi (Rete): Al fine di contrastare l'impatto degli aumenti inflattivi, gli importi relativi agli assegni familiari sono adeguati annualmente, a decorrere dall'anno 2026. L'adeguamento è pari all'inflazione rilevata nell'anno precedente, secondo le percentuali accertate dall'Ufficio Nazionale di Statistica sulla base dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Questo è un emendamento molto semplice. In origine era stato concepito anche con un aumento della cifra dell'assegno, più elevato per i redditi fino a 1.800 euro, leggermente più basso, mi pare di 20 euro, per chi aveva un reddito tra i 2.000 e i 2.200 euro, e di 10 euro per chi era sopra queste soglie. Questa parte non è passata e ne ridiscuteremo sicuramente in altri ambiti, ma credo che sia comunque importante intervenire almeno su questo aspetto. L'assegno familiare è fermo ormai da vent'anni. In

anni come quelli recenti, caratterizzati da una forte inflazione, è evidente che, se non si adeguava almeno all'inflazione, questo importo perde potere d'acquisto. Gli 80 euro, per fare un esempio, presi nel 2015 non hanno lo stesso valore degli 80 euro di oggi. Se già allora ci fosse stato questo meccanismo, almeno non si sarebbe perso potere d'acquisto. Sugli stipendi si è perso molto in termini assoluti, perché uno stipendio di 2.000 euro di dieci anni fa non consente oggi gli stessi acquisti, ma permette di comprare anche un 20 o 30 per cento in meno. Almeno sugli assegni familiari, che incidono direttamente sulle scelte legate ai figli, credo sia giusto riconoscere un importo adeguato che tenga conto della perdita di potere d'acquisto dovuta all'inflazione. Per questo siamo soddisfatti che l'emendamento venga portato all'attenzione di quest'Aula e votato. Forse non si tratta di grandi cifre, magari anche solo uno, due o tre euro all'anno, ma nel corso di dieci anni almeno quell'importo non perde potere d'acquisto. E questo, almeno, è un risultato importante.

Nicola Renzi (RF): Anche noi avevamo presentato una proposta sugli assegni familiari, strutturata in modo diverso, più orientata a un aumento secco per scaglioni, per fasce di reddito, ovviamente con l'obiettivo di aiutare maggiormente le fasce più basse e non quelle più alte. L'approccio che è stato proposto è comunque un buon approccio. Siamo lieti che sia stato scelto, tra gli emendamenti da portare in trattativa con la maggioranza, e che sia poi stato accolto, perché il tema del potere d'acquisto è un tema sempre più urgente nel nostro Paese. Credo che tutte le famiglie se ne rendano conto in maniera molto evidente. L'inflazione ha segnato il passo e ha ampliato il divario, determinando un'erosione importante del potere d'acquisto degli stipendi, soprattutto di quelli da lavoro dipendente. È chiaro che questo non è un emendamento risolutivo, come non lo erano nemmeno quelli precedenti, e va detto con chiarezza: non risolve una situazione generale e strutturale. Tuttavia è un emendamento che fornisce un piccolo aiuto, un contributo concreto a quelle famiglie che rispettano i parametri previsti e che possono vedere arrivare direttamente nelle proprie tasche un sostegno in più, utile per fronteggiare l'aggravarsi della crisi del potere d'acquisto che si è manifestata in questi anni.

Fabio Righi (D-ML): Anche da parte nostra arriverà ovviamente un sostegno a questo emendamento. Dico ovviamente perché, come ricordava il Consigliere Santi quale proponente insieme al gruppo Rete, si tratta di una misura limitata. È poca cosa, per carità, ma è comunque un passo in avanti. Quello che per noi è importante, in questo caso, è il principio che viene affermato, un principio che riteniamo non debba valere solo per questa fattispecie, ma che andrebbe esteso e affrontato quanto prima in modo più ampio. Mi riferisco alla necessità di adottare provvedimenti e politiche che tengano conto del problema dell'inflazione. Credo che la gestione dell'inflazione e dell'adeguamento del potere d'acquisto delle famiglie sarà uno dei grandi temi di questo tempo, perché i prezzi e il costo della vita stanno aumentando in modo anomalo e insostenibile, mentre dall'altra parte non crescono in egual misura gli stipendi. Quello che una volta era considerato uno stipendio dignitoso, anche particolarmente rilevante, penso a uno stipendio tra i 2.000 e i 2.500 euro, oggi comincia a non essere più adeguato, anche a San Marino, rispetto alle esigenze familiari. Ho fatto anche recentemente alcuni approfondimenti e risulta che, in quest'area e a San Marino, una famiglia di tre persone, considerando un figlio e le spese fisse che la gestione familiare oggi comporta, dovrebbe avere un'entrata netta mensile compresa tra i 4.500 e i 5.000 euro per poter garantire una vita dignitosa. Una vita dignitosa significa coprire le spese fisse e potersi permettere anche qualche normalità, come andare al ristorante o fare una vacanza, non certo beni di lusso o spese eccessive. Sono numeri che, quando li ho visti, mi hanno fatto riflettere ulteriormente. Questo emendamento va quindi nella direzione di adeguare questi importi, seppur minimi, al contesto attuale. È un intervento limitato, ma va nella direzione giusta. Ci tenevo a sottolineare l'importanza di questo argomento e di questa materia, perché, guardando al 2026, credo che il tema del potere d'acquisto dovrebbe essere al centro dell'agenda politica.

Tommaso Rossini (PSD): Intervengo anch'io a nome del gruppo del PSD per confermare innanzitutto la nostra intenzione di sostenere questo emendamento e per ringraziare i colleghi di Rete che lo hanno presentato. Vorrei aggiungere solo due considerazioni. È vero che oggi gli assegni familiari non rappresentano cifre particolarmente elevate e che questo intervento, da solo, non cambierà la vita delle persone. Tuttavia, il segnale che si sta dando è un segnale positivo, sia in termini di attenzione allo sviluppo sia, soprattutto, di attenzione verso la famiglia e verso i bambini più piccoli. Questo per noi è un aspetto importante. Ci aspettiamo inoltre che nella futura legge sulla famiglia, che sarà presentata dal Segretario di Stato Canti, ci possa essere un ulteriore passo in avanti e che, anche attraverso lo strumento dell'ICEE, si possano calibrare in modo più puntuale quelli che saranno i contributi effettivi per gli assetti familiari. Ripeto, non si tratta di importi che cambiano radicalmente la vita di una famiglia, ma rappresentano comunque un passo verso un equilibrio dovuto, necessario e atteso da tempo.

Giulia Muratori (Libera): Solo poche parole per sottolineare anche da parte nostra l'importanza di questo emendamento, una proposta dell'opposizione sulla quale si è trovata una sintesi. Devo dire che l'emendamento, nella sua formulazione originaria, era più articolato e proprio per questo la parte che si è deciso di non riportare in questa fase è legata alla necessità di tenere in considerazione che gli assegni familiari debbano essere tarati, almeno nel loro importo, sulla base del reddito familiare. Non dimentichiamoci infatti che all'ordine del giorno di questo Consiglio c'è la riforma complessiva degli assegni familiari, che auspichiamo possa arrivare a breve alla sua approvazione, proprio per consentire di calibrare gli assegni in base al reddito della famiglia e di distribuirli in maniera equa. Un altro aspetto importante da tenere in considerazione è la delega prevista dall'articolo 1 della legge che stiamo approvando con il bilancio, che rimanda a un decreto proprio per la riforma degli assegni familiari. Riteniamo quindi fondamentale che questa delega non vada nuovamente a scadenza o venga semplicemente prorogata, ma che si dia effettivamente corso al decreto e alla sua ratifica, così da arrivare parallelamente a una riorganizzazione complessiva degli assegni familiari, sempre in un'ottica di equità per le famiglie.

Marinella Loredana Chiaruzzi (PDCS): Solo per ribadire brevemente, come già fatto dai colleghi, l'importanza del confronto, del dialogo e del lavoro dell'Aula consiliare. Inizialmente le forze di opposizione avevano evidenziato un atteggiamento di chiusura, di silenzio e quasi di passività da parte della maggioranza, ma alla fine, con costanza, il confronto ha portato a un'apertura. Anche questo articolo entra quindi in una visione di sistema del Paese. È un piccolo passo, che verrà poi rafforzato con l'entrata in vigore dell'ICEE, tema che prossimamente affronteremo in Aula, e con quanto previsto anche all'articolo 15 della legge di bilancio, così come emendata dal Governo, dove viene individuato un capitolo specifico per le politiche attive sulla famiglia. A questo si aggiunge la legge a sostegno del nucleo familiare che il Segretario di Stato Canti ha annunciato verrà depositata nel mese di gennaio. Quando l'Aula riesce a fare sistema, passo dopo passo, si trovano anche soluzioni concrete per affrontare e risolvere i problemi delle nostre famiglie

L'emendamento è approvato all'unanimità con 45 voti favorevoli

Emendamento aggiuntivo di un articolo 5-quinquies proposto da D-ML

Fabio Righi (D-ML): “Per un primo triennio di vigenza sono esenti da imposte di registro e di bollo i contratti di locazione sottoscritti nell'anno 2026 che abbiano ad oggetto immobili ad uso abitativo in favore di nuclei familiari composti da persone con età inferiore ai 40 anni”. Il dato letterale dell'emendamento è già esplicativo della misura che si intende introdurre. È un piccolo aiuto, un supporto che si vuole dare nella logica di abbattere alcuni costi legati alla locazione degli immobili. È stata presentata dal Governo la norma che avrebbe dovuto calmierare gli affitti, ma evidentemente su quella bisognerà tornare a intervenire. Non era questo il contesto, anche alla luce degli accordi che

abbiamo assunto, nonostante vi fossero anche altre proposte in materia. Questo intervento è qualcosa di semplice che va nella direzione di cercare di calmierare i costi per le giovani coppie che sono alla ricerca di un immobile in cui collocare la propria famiglia. Ci auguriamo che questo tema possa andare oltre interventi piccoli come questo e che venga affrontato in modo sistematico, prendendo davvero a cuore una problematica che, dal nostro punto di vista, si risolve con un ragionamento più ampio sul tema del potere d'acquisto. Si possono immaginare norme che vadano a calmierare gli affitti, ma è un tema delicato perché si va a incidere sull'esercizio del diritto di proprietà. A noi piacerebbe un sistema in cui la crescita complessiva consenta di avere stipendi adeguati e un potere d'acquisto coerente con il mondo che cambia e che oggi pesa in particolare sulle famiglie giovani.

Nicola Renzi (RF): Intanto diciamoci chiaramente una cosa: il tema dell'emergenza casa non si risolve con la bacchetta magica e nessuno riuscirà a farlo in questo modo. È un tema complicato, su cui tutti stiamo procedendo per tentativi. I tentativi possono riuscire oppure essere criticabili, ma questo è il contesto. Questo emendamento cerca di aiutare le persone sotto i quarant'anni. Ha aspetti positivi perché sgrava le coppie più giovani dal pagamento di alcune imposte. Dall'altro lato, come il nostro emendamento precedente sulle rette dei nidi, non essendo legato al reddito può avvantaggiare anche famiglie che potrebbero permettersi affitti più alti. Andiamo per tentativi, vediamo cosa succede, cerchiamo di dare una scossa al mercato degli affitti. Dobbiamo però stare attenti che, ogni volta che ci sono esenzioni o sovvenzioni pubbliche, non si creino fenomeni di rimbalzo sui prezzi. Detto questo, è un tentativo e mi sento certamente di sostenerlo.

Vladimiro Selva (Libera): Intervengo a nome della maggioranza. Questo tipo di intervento non era stato inserito nella legge casa perché rappresenta una minore entrata per lo Stato. L'intento di incentivare e aiutare i giovani è certamente ammirabile, ma, come ricordava poco fa il Consigliere Renzi, non essendo legato alla capacità economica della famiglia rischia di diventare uno degli interventi a pioggia che vengono fatti. Speriamo che in queste sessioni si possa arrivare all'approvazione dell'ICEE, così da iniziare a tarare questi interventi, come tutte le misure a sostegno della famiglia, in base al reddito, evitando di distribuire risorse o mancate entrate in modo indiscriminato, anche a chi magari non ne avrebbe bisogno. In questo caso specifico va anche ricordato che l'imposta di registro è solitamente ripartita tra locatore e locatario, quindi lo sgravio riguarda anche il proprietario dell'immobile. È presumibile che questo possa incidere sui comportamenti, ma vedremo come andrà. Non parliamo di cifre particolarmente elevate e, come in altri casi, si tratta di iniziative che potrebbero avere un riscontro positivo. È stato uno dei temi che l'opposizione ha chiesto di attenzionare, la maggioranza ha accolto la richiesta e quindi voteremo questo emendamento.

Gaetano Troina (D-ML): Il ragionamento che ha portato alla presentazione di questo emendamento nasce dalla situazione attuale della nostra Repubblica. Riteniamo che oggi siano davvero pochi i casi di giovani sotto i quarant'anni che non abbiano bisogno di aiuto nel cercare casa e nel mettere su casa da soli. Un intervento a pioggia sarebbe riconoscerlo in tutti i casi di locazione del Paese; qui invece l'attenzione è rivolta specificamente agli under 40, che sono quelli che in generale incontrano maggiori difficoltà nel trovare casa, spesso prendendo questa decisione in autonomia, senza il supporto dei genitori, soprattutto nel caso della locazione piuttosto che dell'acquisto. Dal nostro punto di vista, agevolare questo percorso significa garantire un piccolo sostegno. È vero che parliamo di poche centinaia di euro, perché l'imposta di registro su un contratto di locazione non ha importi elevati, ma considerando il caro vita e l'ammontare delle buste paga di oggi, per un giovane anche queste somme possono fare comodo. Si tratta quindi di un intervento che incide poco sulle casse dello Stato, ma che può rappresentare un aiuto concreto per il bilancio di un giovane che magari non ha ancora un lavoro fisso e stabile nel tempo. Per queste ragioni siamo convinti della bontà di questo intervento. Trattandosi di una misura limitata nel tempo, vedremo se e in che misura verrà utilizzata e, sulla base dei risultati, si potrà eventualmente valutare il da farsi.

L'emendamento è approvato all'unanimità con 41 voti favorevoli

Emendamento aggiuntivo di un articolo 5-sexies proposto da D-ML

Gaetano Troina (D-ML): Sostanzialmente, per quanto i commi siano tre, in realtà si tratta di due interventi, entrambi legati al tema della prima casa. Il primo intervento va a completare quello adottato dalla Commissione e poi dall'Aula in merito a quella che è stata definita emergenza casa, poiché quella legge interveniva, per una scelta direi politica, esclusivamente sulla normativa del 2015 relativa ai mutui, concedendo benefici e agevolazioni unicamente legati alla sovvenzione statale sul mutuo erogato dalla banca. Questo intervento, che va letto in sinergia con quello precedente e ne completa il quadro normativo di riferimento, consente, nel caso di nuclei familiari ricomposti a seguito di divorzio, di scioglimento del matrimonio o dell'unione civile, di beneficiare delle agevolazioni statali anche relativamente alle imposte da corrispondere per l'atto di compravendita dell'immobile, e non soltanto per l'atto di mutuo. In questo modo si risolvono possibili problematiche applicative per quei nuclei familiari riformati a seguito dello scioglimento del matrimonio o dell'unione civile, consentendo loro di accedere agli stessi benefici previsti per i nuovi nuclei familiari. Il secondo intervento proroga fino al 31 dicembre 2026 una misura che quest'Aula aveva già adottato su nostra proposta nel 2022, eliminando l'imposta di voltura per i nuclei familiari composti esclusivamente da persone con età inferiore ai quarant'anni, sempre a favore dei giovani nuclei familiari.

L'emendamento è approvato all'unanimità con 40 voti favorevoli

Articolo 6 - Bilancio di Previsione dello Stato

Approvato all'unanimità con 30 voti favorevoli

Articolo 7 - Bilancio di Previsione dell'AASLP

Approvato all'unanimità con 29 voti favorevoli

Articolo 8 - Bilancio di Previsione dell'AASS

Approvato all'unanimità con 33 voti favorevoli

Articolo 9 - Bilancio di Previsione del CONS

Approvato all'unanimità con 32 voti favorevoli

Articolo 10 - Bilancio di Previsione dell'ISS

Emanuele Santi (Rete): Abbiamo svolto un'audizione in Commissione Sanità, nella quale abbiamo richiesto la presenza del Comitato Esecutivo dell'ISS, che si è insediato ormai da sei mesi, proprio alla luce dei dati di bilancio, e prima di arrivare all'approvazione di questo bilancio. L'obiettivo era capire un dato che è oggettivo. Fino al 2024 il bilancio dell'ISS, quindi del nostro welfare e del nostro Stato sociale, vedeva un contributo dello Stato alla sanità pubblica pari a circa 86–87 milioni di euro. Il bilancio 2025 è stato chiuso con un contributo attestato a 98 milioni di euro, quindi tra il 2024 e il 2025 c'è un aumento di circa 11 milioni. Siamo letteralmente caduti dalla sedia quando abbiamo letto la relazione del nuovo Direttore Amministrativo, nella quale viene scritto che per il 2026 saranno necessari 105 milioni di euro. Nella stessa relazione viene scritto che, a seguito dell'incontro con il Governo, il Governo ha chiesto di mantenere il contributo a 98 milioni, ma il Direttore Amministrativo specifica che già in sede di questa lettura o in sede di assestamento nel 2026 saranno

necessari 105 milioni. Questo significa che in due anni la spesa dell'ISS aumenterà complessivamente di quasi 20 milioni di euro. Questo è un dato che deve creare allarme, perché a mio avviso il bilancio dell'ISS è andato fuori controllo. Bisogna capire che cosa sta succedendo e come mai ci sia un aumento di spesa di quasi 20 milioni all'anno a fronte di servizi che, ahimè lo dico, non stanno migliorando. Anzi, mi viene riferito che alcuni reparti sono in forte sofferenza, la pediatria in particolare. Anche la giustificazione emersa nel dibattito in Commissione, secondo cui il nuovo Comitato Esecutivo è in carica solo da sei mesi, non regge. In sei mesi un Comitato Esecutivo deve dare la propria impronta e fare il Comitato Esecutivo. Questo Comitato Esecutivo firma un bilancio previsionale nel quale è scritto nero su bianco che serviranno 105 milioni di euro. La nostra vera preoccupazione riguarda le motivazioni di questo incremento di costi: 20 milioni di euro in più. Qui non si parla di tagliare la sanità pubblica o la sanità gratuita. Qui si parla di capire perché stiamo spendendo così tanto. Quando pongo questa questione non esprimo un giudizio politico, ma chiedo semplicemente di sapere per quali voci stiamo spendendo 20 milioni di euro in più. Questo è ciò che chiediamo, niente di più. Credo che prima di approvare questo bilancio fosse doveroso avere un quadro chiaro e dettagliato delle ragioni di questo incremento di spesa.

Nicola Renzi (RF): Credo che non si possa continuare ad andare avanti in questo modo. L'idea che si ha è quella di un settore che sembra ormai fuori controllo. Venite a dirci che sono state tagliate le spese, come avviene in tanti altri ambiti, ma poi sappiamo benissimo che quei sette milioni in meno che oggi vengono tolti probabilmente dovranno essere rimessi negli assestamenti, magari con sette, otto o nove milioni in più, perché diversamente non si riesce a far fronte alle spese. È chiaro che non si può nemmeno pensare di non pagare farmaci, prestazioni o altri servizi essenziali, questo va garantito senza se e senza ma. Detto questo, probabilmente è arrivato il momento di fare un discorso serio sull'ISS. E fare un discorso serio non significa pensare a tagli lineari sulla scuola, sulla sanità o sulla sicurezza sociale. Se qualcuno pensa di intervenire in questo modo, sbaglia completamente strada. Qui si parla piuttosto di riorganizzazione, di valorizzazione del personale che già c'è, ma partendo da un principio fondamentale: quali sono i servizi che vogliamo garantire e qual è l'organizzazione che vogliamo dare al nostro Istituto per la Sicurezza Sociale. Assistiamo invece a un continuo avvicendarsi di comitati esecutivi, che si sostituiscono di volta in volta, spesso per equilibri di maggioranza. Credo che questo sia uno dei settori in cui l'instabilità ai vertici pesa maggiormente. Quando un direttore generale arriva alla fine del mandato e non si sa che cosa accadrà dopo, quando si crea questa instabilità, inevitabilmente si crea anche confusione e si perdono riferimenti chiari. Ma il problema non è personale, è politico. Anche perché la legge che avete voluto prevede che sia il Congresso di Stato a dare gli obiettivi e, allo stesso tempo, a valutarne il raggiungimento. Allora ci piacerebbe sapere quali sono gli obiettivi che il Congresso di Stato ha assegnato al Comitato Esecutivo e ci piacerebbe anche poterli discutere apertamente in quest'Aula.

Fabio Righi (D-ML): Noi ormai da tempo chiediamo che venga rimesso davvero al centro dell'attività politica, dell'agenda politica, del dibattito e dei ragionamenti il tema della sanità e dell'Istituto per la Sicurezza Sociale. È da tempo che denunciamo, anche da questi microfoni, una situazione che prima era esplosiva e che oggi, in qualche modo, è esplosa definitivamente. Lo dimostrano i numeri che vengono oggi certificati. La verità è che oggi il bilancio dello Stato pesa per 105 milioni di euro sulla sanità, senza che questo corrisponda a investimenti legati a una visione chiara o a servizi di eccellenza. Se ci si sofferma ad ascoltare le esperienze dei cittadini con la struttura sanitaria e con il sistema sanitario, pur riconoscendo l'impegno degli operatori, che ringrazio sempre, in generale viene rappresentata una situazione abbastanza drammatica. Il sistema non funziona, o meglio, non funziona più come funzionava un tempo. Se vogliamo affrontare seriamente il tema, dobbiamo dirci con chiarezza che questo è un settore che ha bisogno di essere ripreso e ripensato. Sul tavolo ci sono molte problematiche, ma anche diverse possibili soluzioni. Ne abbiamo portate all'attenzione di quest'Aula anche attraverso emendamenti, alcuni dei quali sono stati ritirati per effetto degli accordi, ma non per questo verranno accantonati. Penso, ad esempio, al tema della

libera professione. Noi dobbiamo fare in modo che la voce di bilancio della sanità, che oggi rappresenta una delle voci più pesanti in negativo del nostro bilancio, non arrivi semplicemente al pareggio, ma diventi una voce positiva. La sanità è uno dei settori strategici in una logica di sviluppo futuro, una vera leva di sviluppo. Io credo, e noi crediamo, che questo non possa avvenire continuando come state facendo, lasciando questo tema in un angolo o facendo finta che non se ne possa più parlare. È invece una tematica che per noi resta centrale e sulla quale continueremo a insistere.

Approvato con 33 voti favorevoli e 10 contrari

Articolo 11 - Bilancio di Previsione dell'Università degli Studi

Segretario di Stato Marco Gatti: Lo stanziamento sul capitolo 18.4975 è stato reso stabile ed è pari a 50.000 euro. L'articolo è stato emendato anche in funzione dell'accordo raggiunto con le opposizioni per aumentare lo stanziamento, che era di 100.000 euro, portandolo a 150.000 euro, destinati alla ricerca e all'innovazione.

Emanuele Santi (Rete): Come diceva il Segretario Gatti, è stato accolto nel bilancio di previsione dell'Università degli Studi un nostro emendamento che prevede un incremento di 50.000 euro sul capitolo che riguarda il contributo all'Università per progetti di ricerca e innovazione. Questo capitolo inizialmente conteneva 100.000 euro e abbiamo proposto, ottenendo l'accordo, un aumento di ulteriori 50.000 euro. Riteniamo che in questa fase storica per il nostro Paese sia importante dare un segnale chiaro ai nostri giovani, ai nostri studenti, affinché, una volta concluso il percorso universitario, possano contare su un contributo fattivo anche da parte dello Stato per fare ricerca, innovazione e proseguire i propri studi qui a San Marino. Lo dicevamo anche ieri sera: spesso i nostri giovani sono costretti ad andare all'estero. Per carità, le esperienze fuori dal Paese sono formative e utili, ma il problema è che spesso se ne vanno perché il nostro sistema non offre sufficienti possibilità di crescita. Questo incremento rappresenta quindi un segnale concreto che vogliamo dare ai giovani, per consentire loro di avere borse di studio più congrue e un sostegno maggiore per attività di ricerca e innovazione nell'ambito universitario. Siamo molto soddisfatti di questo risultato. In questo Paese, purtroppo, si sprecano ancora molte risorse; a nostro avviso, questi sono invece soldi ben spesi. Questa non è spesa corrente, ma è un investimento, perché investire sui ragazzi, sui giovani e sulla ricerca significa investire nel futuro del Paese

Nicola Renzi (RF): Solo trenta secondi per sostenere convintamente questo emendamento, che riteniamo interessante. Con una spesa minima di 50.000 euro si possono dare maggiori possibilità e un po' di respiro alla ricerca dottorale e post-dottorale della nostra Università. È un intervento che ci fa davvero piacere sostenere. Per queste ragioni esprimiamo il nostro pieno sostegno.

Fabio Righi (D-ML): Esprimiamo sostegno all'emendamento presentato. È chiaramente la direzione giusta quella di sostenere questo tipo di attività in un territorio piccolo come il nostro. Avremo magari modo di parlarne con maggiore lucidità in futuro, ma resta evidente la necessità di un approccio organico e di una visione complessiva, che oggi manca e che invece sarebbe fondamentale. Il sostegno alla ricerca consente poi di creare un collegamento tra la ricerca teorica e la sua applicazione pratica nel nostro Paese. Esistono già norme sul tavolo che potrebbero creare un quadro normativo importante per permettere a chi fa ricerca di applicarla concretamente, conciliando sperimentazione, regolamentazione e pratica. In questo caso l'obiettivo è soprattutto dare un segnale. Parliamo di 50.000 euro, che sono una cifra limitata rispetto ai costi complessivi della ricerca, ma proprio per questo riteniamo giusto sostenerla e inserirla come impegno di bilancio. Per queste ragioni esprimiamo il nostro voto favorevole.

Approvato all'unanimità con 45 voti favorevoli

Articolo 12 - Bilancio di Previsione dell'Autorità per l'Aviazione Civile, la Navigazione Marittima e l'Omologazione

Approvato all'unanimità con 31 voti favorevoli

Articolo 13 - Bilancio di Previsione dell'Ente di Stato dei Giochi

Approvato all'unanimità con 33 voti favorevoli

Articolo 14 - Bilanci Pluriennali

Approvato all'unanimità con 33 voti favorevoli

Articolo 15 - Disposizioni contabili relative al bilancio

Emanuele Santi (Rete): Come letto dal Segretario di Stato Gatti, in questo articolo è stato aggiunto il comma 9-quater all'articolo 15, con il quale viene istituito un apposito capitolo di spesa presso gli uffici giudiziari del Tribunale, denominato “spese per abbonamenti e servizi informativi”, con uno stanziamento di 50.000 euro. Questo intervento è finalizzato a consentire al Tribunale e alle forze di polizia di dotarsi di strumenti adeguati per accedere a banche dati internazionali specializzate, utili a verificare, analizzare e monitorare dati e informazioni di interesse pubblico, giuridico, economico e finanziario. A nostro avviso si tratta di uno strumento che finora è mancato nel nostro Paese. Il fatto che il Tribunale e le forze di polizia possano accedere direttamente a queste banche dati, che sono molto importanti, consentirà di svolgere in modo più efficace attività di indagine, analisi e verifica anche sui soggetti che arrivano nel nostro Paese e sulle operazioni che li riguardano. Questo rappresenta un passo avanti significativo sul piano operativo e investigativo.

Approvato all'unanimità con 45 voti favorevoli

Articolo 16 - Finanziamento dei Partiti e Movimenti Politici

Approvato all'unanimità con 32 voti favorevoli

Articolo 17 - Acquisizione di mezzi finanziari e provvedimenti di gestione della liquidità

Approvato all'unanimità con 32 voti favorevoli

All'una di notte termina la seduta. Si riprenderà domani alle 9.00